

This document is downloaded from DR-NTU, Nanyang Technological University Library, Singapore.

Title	Houses of Mendicant Orders in the Venetian Messenia: the documentary evidence until 1500 (Case di ordini mendicanti nella Messenia veneziana: testimonianze documentarie fino al 1500)
Author(s)	Andrea Nanetti
Citation	Nanetti, A. (2001). Houses of Mendicant Orders in the Venetian Messenia: the documentary evidence until 1500. <i>Journal of Byzantine and Slavic Studies</i> , 3, 343-355.
Date	2001
URL	<a href="http://hdl.handle.net/10220/41545">http://hdl.handle.net/10220/41545</a>
Rights	© 2001 The Author. This is the author created version of a work that has been peer reviewed and accepted for publication in <i>Journal of Byzantine and Slavic Studies</i> , published by Foundation of the Italian Centre for Mediaeval Studies in Spoleto (CISAM) on behalf of the author. It incorporates referee's comments but changes resulting from the publishing process, such as copyediting, structural formatting, may not be reflected in this document.

ANDREA NANETTI

CASE DI ORDINI MENDICANTI NELLA MESSENIA VENEZIANA:  
TESTIMONIANZE DOCUMENTARIE FINO AL 1500

La presenza degli ordini mendicanti nella Romania latina si palesa all'esame dello stato attuale della ricerca come un campo di indagine ancora in gran parte da esplorare e che, come risulterà da queste brevi postille, sembra promettere buoni frutti, se si tiene in considerazione che, dove ricerche sistematiche sono state compiute, come nel caso dei Domenicani, i risultati non sono mancati, aprendo alla ricerca storica, e a quella archeologica, nuovi orizzonti nello studio della società latina e greca nei territori dell'impero bizantino conquistati dalle milizie franco-veneziane a seguito della Quarta Crociata. Le testimonianze finora note per la Messenia si riferiscono in particolare alla *domus* dell'Ordine dei frati predicatori domenicani intitolata a santa Maria in Modone e alla *domus* dell'Ordine dei frati minori francescani intitolata a san Nicola in Corone, ma offrono anche alcuni lumi sugli Eremiti di sant'Agostino, sui frati del Carmelo e sui Servi di Maria, che vengono a completare la rosa dei cinque ordini mendicanti usciti dalla selezione operata dal secondo Concilio di Lione nel 1274.

Inutile non mi sembra esporre qui, a mo' di preambolo, alcune riflessioni sulle ragioni della scelta dell'oggetto, dell'area territoriale e dell'arco cronologico di questo contributo che ho presentato al congresso internazionale sul *Monachesimo nel Peloponneso tra IV e XV secolo* organizzato dall'Istituto di Ricerche Bizantine della Fondazione Nazionale Ellenica delle Ricerche nel maggio del 2000 e nei cui atti verrà pubblicato in neogreco. Da una parte, nei territori già dell'impero bizantino che vennero ad essere conquistati dai partecipanti alla Quarta Crociata la presenza degli ordini mendicanti subisce le sorti delle diverse anime della presenza latina; quelle case che, pur nate nel tessuto istituzionale dell'impero latino di Costantinopoli come sollecitato dai diversi interventi di Innocenzo III<sup>1</sup>, di fatto vennero fondate in territori governati direttamente da Venezia, vengono a legarsi socialmente, economicamente e culturalmente a Venezia e alle sorti dello *Stato da mar* della Veneta Repubblica, ed è anche nella sua realtà archivistica quindi che sono reperibili alcune delle testimonianze documentarie superstiti, quando, soprattutto per la storia più antica, i documenti degli ordini mendicanti purtroppo tacciono<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Per i molti interventi di Innocenzo III si veda in generale il tomo CXXV della *Patrologia Latina*, come citato in Tommaso M. Violante O.P., *La provincia domenicana di Grecia*, Institutum Historicum Fratrum Predicatorum, Roma 1999 (Dissertationes Historicae, XXV), p. 66.

<sup>2</sup> Per questa constatazione negativa si veda Violante, *Op. cit.*, p. 61, come già in Beata Kitsiki Panagopoulos, *Cistercian and Mendicant Monasteries in Medieval Greece*, University of Chicago Press, Chicago & London 1979, ed anche Attilio Bartoli Langeli e Nicolangelo D'Acunto, *I documenti degli ordini mendicanti*, in *Libro, scrittura, documento della civiltà monastica e conventuale nel basso medioevo (secoli XIII-XV)*. Atti del convegno di studio (Fermo, 17-19 settembre 1997), a cura di Giuseppe Avarucci, Rosa Marisa Borraccini Verducci e Giammarco Borri, CISAM, Spoleto 1999 (Studi e Ricerche, 1. Collana dell'Associazione Italiana dei Paleografi e dei Diplomatisti), pp. 381-415. Mentre, per una sintesi critica e bibliograficamente aggiornata del quadro storico e culturale della presenza domenicana e francescana in Grecia a seguito della Quarta Crociata si veda in *Annali di Storia*

Le stazioni marittime messeniche di Modone e Corone furono gli unici insediamenti del Peloponneso governati direttamente e con continuità dalla Serenissima tra XIII e XV secolo, dal 1205-1206 fino all'agosto del 1500, quando furono entrambe annesse all'impero ottomano. Il Comune di Venezia, infatti, in accordo con la necessità di consolidare i punti strategici della propria rete commerciale, pur essendosi aggiudicato sulla carta quasi tutto il Peloponneso negli accordi stipulati con la *partitio terrarum imperii Romaniae* tra i partecipanti alla Quarta Crociata in Costantinopoli nel 1204, dal lato pratico, nel 1205 (o nel 1206, la data non è certa) occupò solo i castelli di Modone e di Corone<sup>3</sup>, regolando poco dopo anche formalmente la propria scelta nel trattato stipulato nel giugno del 1209 sull'isola di Sapienza con Geoffroy de Villehardouin, al quale veniva lasciato in feudo il resto del Peloponneso, ancora per la maggior parte da conquistare<sup>4</sup>. Il ruolo strategico di Modone e Corone andava ben oltre i confini del Peloponneso tanto da ricevere il significativo appellativo di *oculi capitales Communis Veneciarum*, o di *duo oculi Veneciarum*, in quel sistema di domini su cui la Veneta Repubblica, a partire appunto dalla Quarta Crociata, esercitò poi per secoli la propria autorità sovrana chiamandolo *Stato da mar*<sup>5</sup>; e questo per la loro posizione geografica nella rete delle rotte marittime mediterranee tra oriente ed occidente, *quasi in media via ad omnem terram et mare*, come scrive il pellegrino domenicano Felix Fabri che

---

dell'*Esegesi*, 16 (1999), pp. 307-314, la *Recensione* di Enrico Morini al volume di Claudine Delacroix-Besnier, *Les Dominicains et la Chrétienté grecque aux XIVe et XVe siècles*, École Française de Rome, Palais Farnèse, Roma 1997 (Collection de l'École Française de Rome – 237).

<sup>3</sup> Solo in seguito, lo sfaldamento del principato franco di Acaia (1205-1430) logorato dagli attriti con il despotato bizantino di Morea (1262-1460) e l'avanzata turca che li annientò entrambi, portarono Venezia a cominciare dalla fine del Trecento e per tutto il Quattrocento ad estendere, suo malgrado e non senza lunghe riflessioni e ripensamenti, il proprio dominio diretto anche ad altri punti del Peloponneso: quali Nauplion (1388 e 1389-1540), Argos (1388 e 1394-1463), Patrasso (1408-1413 e 1417-1419), Maina (1467-1479) e Monemvasia (1464-1540).

<sup>4</sup> Per gli avvenimenti ed il contesto storico si rimanda ad Antonio Carile, «Partitio Terrarum Imperii Romaniae. Edizione e commento», in *Studi Veneziani*, 7 (1965), pp. 125-305, con le note di Nicolaos Oikonomides, «La décomposition de l'empire byzantin à la veille de 1204 et les origines de l'empire de Nicée: à propos de la Partitio Romaniae», in *XVe Congrès International d'Études Byzantines*, Rapports et co-rapports I/1, Athènes 1976, pp. 3-28; ristampato in Idem, *Byzantium from the Ninth Century to the Fourth Crusade*, London 1992 (Variorum Reprints, CS 369), XX, quindi ancora ad Antonio Carile, *Per una storia dell'impero latino di Costantinopoli (1204-1261)*, Bologna 1972. Seconda edizione, con *Parte Terza (Nuovi studi)*, Bologna 1978 e, per un aggiornamento bibliografico, a David Jacoby, «The Venetian Presence in the Latin Empire of Constantinople (1204-1261): The Challenge of Feudalism and the Byzantine Inheritance», in *Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik*, 43 (1993), pp.140-201. Per la conquista veneziana di Corone e Modone e per il trattato di Sapienza (testo conservato nei *Pacta Ferrariae* e nel *Liber Albus* nell'Archivio di Stato di Venezia ed edito in Godfried Lukas Friedrich TAFEL – George Martin THOMAS, *Urkunden zu älteren Handels- und Staatgeschichte der Republik Venedig mit besonderer Beziehung auf Byzanz und die Levante*, vol. II, Wien 1856 [*Fontes Rerum Austriacarum*, herausgegeben von der historischen Commission der kaiserliche Akademie der Wissenschaften in Wien, 2. Abteilung: *Diplomata et Acta*, XIII], pp. 96-100) si veda Antoine Bon, *La Morée Franque. Recherches historiques et archéologiques sur la principauté d'Achaïe (1205-1430)*, Édition E. De Boccard, Paris 1969 (Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, 213), pp. 66-67 con le note 2-4.

<sup>5</sup> Si veda per tutti la brillante sintesi di Paolo Selmi, *Lo spirito della civiltà veneta*, senza data e luogo di edizione (copia in Archivio di Stato di Venezia, Biblioteca, Opusc. 10325).

sostò a Modone di ritorno dalla Terra Santa nel dicembre del 1483<sup>6</sup>, quali migliori approdi nel passaggio obbligato del Peloponneso sulla via da Venezia a Costantinopoli e al Mar Nero o ad Alessandria, in Egitto; come pure grazie alle caratteristiche geomorfologiche che le eleggevano ad ottimi porti naturali, nonché le buone possibilità di approvvigionamento idrico, alimentare e di materiali da costruzione offerte dal territorio circostante<sup>7</sup>.

Queste riflessioni preliminari hanno portato ad escludere dalla trattazione anche ordini importanti per il Peloponneso dopo la Quarta Crociata, in quanto non legarono territorialmente le sorti delle loro case a quelle del veneto *Stato da mar*; infatti per i tre principali ordini militari, la Milizia dei Poveri Cavalieri di Cristo (i Templari), gli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme e i Cavalieri di Santa Maria dei Teutonici<sup>8</sup>, abbiamo testimonianze solo di case fondate nei territori moreotici del principato franco di Acaia<sup>9</sup>, e così pure per i Cistercensi<sup>10</sup>, se si fa eccezione per le suore di Santa Maria *de Verge* espulse da Modone nel 1267<sup>11</sup>.

---

<sup>6</sup> Si veda inoltre Fratriscus Fabri, *Evagatorium in Terrae Sanctae, Arabiae et Egypti peregrinationem*, ed. C.D. Hassler, III, Stuttgartiae 1849 (Bibliothek des litterarischen Vereines in Stuttgart, 4), p. 343, come citato in Enrica FOLLIERI, «Santi di Metone: Atanasio vescovo, Leone taumaturgo», in *Byzantion*, 41 (1971), p. 383.

<sup>7</sup> Per il quadro generale si vedano Frederic C. Lane, *Venice. A Maritime Republic*, Baltimore and London 1973; trad. it., *Storia di Venezia*, Torino 1978, Idem, *I mercanti di Venezia [Traduzione di scritti pubblicati tra gli anni Quaranta e Settanta]*, Torino 1982, Idem, *Le navi di Venezia [Traduzione di scritti pubblicati tra gli anni Trenta e Settanta]*, Torino 1983 e Gino Luzzatto, *Storia economica di Venezia dall'XI al XVI secolo*, con un'introduzione di Marino Berengo, Marsilio, Venezia 1995 [terza edizione riveduta e corretta dopo *Studi di storia economica veneziana*, CEDAM, Padova 1954 e *Storia economica di Venezia dall'XI al XVI secolo*, Centro internazionale delle arti e del costume, Venezia 1961].

<sup>8</sup> Si rimanda qui in generale a J. Forey, *The Military Orders (12-14th centuries)*, London 1991, M. Marker, *The Military Orders. Fighting for the Faith and Caring for the Sick*, Aldershot 1994 e alla bibliografia ivi citata, tra cui, per i Templari, A. Demurger, *Vie et mort de l'ordre du Temple*, Paris 1989, mentre per gli Ospitalieri prima a J. Delaville Le Roulx, *Cartulaire général des Hospitaliers de Saint-Jean-de-Jérusalem (1100-1310)*, 4 voll., Paris 1894-1906 su cui lo stesso autore basò *Les Hospitaliers en Terre sainte et à Chypre (1100-1310)*, Paris 1904 e sempre dello stesso *Les Hospitaliers à Rhodes (1310-1421)*, Paris 1913 (ristampa London 1974), quindi ai lavori di A. Luttrell, *The Hospitallers in Cyprus, Rhodes, Greece and the West: 1291-1440*, London 1978, *Latin Greece, the Hospitallers and the Crusades: 1291-1440*, London 1982, *The Hospitallers of Rhodes and Their Mediterranean World*, London 1992, ed infine, per i Teutonici, al datato ma ancor'autorevole lavoro di W. Hubatsch, *Quellen zur Geschichte des Deutschen Ordens*, Göttingen 1954.

<sup>9</sup> Si veda Bon, *Op. cit.*, pp. 100 con le note 2-5, che si basa sulle varie versioni della *Cronaca di Morea* e sull'epistolario di Innocenzo III. In Messenia il Bon rileva solo beni dei Teutonici nei pressi di Calamata sulla base della *Cronaca di Morea*, nella versione greca, vv. 1953-1954, e nella versione italiana dell'edizione di Karl Hopf, p. 428 (*All'Alemanno 4 Cavalline presso Calamata*). Ancora notiamo che il cartolare del notaio veneziano Pasquale Longo edito da Antonino Lombardo nel 1951, riporta il testamento datato Corone, 1292 luglio 29, di certo Leonardo da Mantova abitante in Corone, che, tra l'altro, lascia *yperpera decem hospitali Alemannorum quod dicitur Mostaniça et meam loricam, meum collarem ferri atque meam cappellam ferri* (doc. 91), dandoci la notizia più antica di quella che fu la loro principale casa in Morea, in *lo principado ... la Chasa dela Mosteniza*, come anche nel *Libro dele uxanze e statuti delo imperio de Romania*, nell'Edizione critica di Antonella PARMEGGIANI, Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 1998 (Quaderni della Rivista di Bizantinistica diretta da Antonio Carile, Nuova Serie, 1), § 48, p. 144. Per la Mostenitsa (o Mosteniza, Moseniza, Mosconiza), altrimenti finora nota solo per dispute territoriali con i Veneziani, si veda Bon, *Op. cit.*, p. 243 con la nota 5, p. 429 con la nota 2 e p. 441 con la nota 3, che peraltro classifica il toponimo tra quelli di incerta identificazione nel territorio. Infine, per

I DOMENICANI. Il capitolo generale dell'ordine dei frati predicatori, riunito a Parigi nel 1228, creò la nuova *provincia Graeciae* sulla base territoriale dell'impero latino di Costantinopoli, che nel 1225 comprendeva Costantinopoli con i suoi sobborghi, la Morea, Atene e Tebe, alcune isole dell'Egeo, Negroponte e Creta<sup>12</sup>. Le notizie più antiche sui conventi della provincia di Grecia, composte da Bernard Gui (1261-1331) e pubblicate da Quétif ed Echard nel 1719, datano al 1277 e al 1303. La *notitia prima et antiqua ordinis* ci informa del numero dei conventi in riferimento ai singoli rappresentanti provinciali presenti al concilio generale dell'ordine in *Burdegala* (*Burdigala*, Bordeaux) nel 1277, quando il sesto ed ultimo posto del coro di destra era riservato al rappresentante della provincia di Grecia: 6. *In provincia*

---

quanto riguarda il «des Teutschen Herren hauß» ([Felix Faber], *Eigentliche beschreibung der hin unnd wider farht zu dem Heyligen Landt gen Jerusalem und furter durch die grosse Wüsteney zu dem Heiligen Berge Horeb Sinay, darauf zuuernemen was wunders die Pilgrin hin und wider auff Land und wasser zu erfahren und zu besehen haben, Uber die maß kurtzweilig und lüstig zu lesen, sonderlich denen so der Heiligen schrifft ettwas erfahrn sein, Vormals im druck nie dergleichen außgangen*, [Ulm] 1556, ff. 219, consultato in Atene, The Gennadius Library, GT 424.2 B, f. 206v, come in *Die Pilgerfahrt des Bruders Felix Faber ins Heilige Land ANNO MCDLXXXIII*, nach der ersten deutschen Ausgabe 1556 bearbeitet und neu herausgegeben vom Union Verlag Berlin [1964], p. 155) in cui alloggiò in Modone («alle Pilgri zusammen im Teutschen hause, das da ist», *ibidem*) dal 9 al 16 dicembre del 1483 il già citato Felix Faber di ritorno dalla Terra Santa, accogliamo l'interpretazione di Stephen B. Luce, *Modon: a Venetian Station in Medieval Greece*, in *Classical and Medieval Studies in Honor of Kennard Rand, produced upon the completion of his fortieth year of teaching*, editi e pubblicati a cura di Leslie Webber Jones, New York 1938, pp. 195-208, qui pp. 199 e 208, che pur chiamandola nella sua traduzione *house of the Teuctonic Lords*, la assimila poi al *Fondaco dei Tedeschi* in Venezia e, ancor meglio, ad una semplice *German Inn* per pellegrini e mercanti tedeschi; interpretazione quest'ultima che propendiamo ad accogliere anche in ragione del fatto che la *Komturai* (commenda) della Romania greca sembra sia declinata già prima del crollo dello stato teutonico definitivamente sancito nella pace di Thorn del 1466 dopo le cadute di Marienburg nel 1457 e nel 1460.

<sup>10</sup> Si veda A. Bon, *Op. cit.*, pp. 100-101 con la nota 13.

<sup>11</sup> Per le quali, anche se sappiamo che dei tre conventi di suore cistercensi in Grecia, citati in una lista dei primi del XIV secolo pubblicata da Winter e da Canivez, oltre a quelli di Costantinopoli e Corinto, uno era nella diocesi di Modone (*de viridiario beate Marie* recita la lista), e questo è stato identificato con quello delle suore di Santa Maria *de Verge*, ciononostante, di loro in Modone non sappiamo nulla se non la notizia della loro espulsione nel 1267 «per Graecorum potentiam ac violentiam abiectis» e del loro successivo rifugiarsi in Italia, come riportato in una lettera di Gregorio X dell'11 luglio 1272. Si veda Elisabeth A.R. Brown, «The Cistercians in the Latin empire of Constantinople», in *Traditio*, 14 (1958), pp. 63-120, qui p. 94 con le note 164 e 166 dove cita l'edizione della lettera in Ferdinando Ughelli (1595-1670), *Italia Sacra, sive de Episcopis Italiae et insularum adjacentium...*, editio nova cura et studio N. Coleti, I-X, Sebastian Coleti, Venetiis 1717-1722 (ristampa anastatica: Nendeln, Liechtenstein, 1970), VII, n° 706, come pure *Riesame del cosiddetto Haghioléou vicino a Modone [in greco moderno]*, Athina 1989, pp. 302-322, qui p. 319, che propone molto convincentemente, su basi architettoniche, l'identificazione di questo monastero con l'edificio noto come San Leone, poco fuori Modone, nell'area nota come Aghios Onoufrios.

<sup>12</sup> Si veda *Monumenta Ordinis Praedicatorum Historica*, Roma 1896 e segg., III, p. 2. La notizia è citata in Raymond-Joseph Loenertz O.-P., «Les établissements dominicains de Péra-Constantinople», in *Échos d'Orient*, 34 (1935), pp. 332-349; riedito in Idem, *Byzantina et Franco-Graeca*, articles parus de 1935 à 1966 réédités avec la collaboration de Peter Schreiner, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1970 (Storia e Letteratura. *Raccolta di Studi e Testi*, 118), pp. 209-226, rispettivamente a p. 334 e 211 (con la nota 5), ed è ripresa in Violante, *Op. cit.*, p. 55.

*Graeciae conventus fratrum septem, quorum unum est in Creta*. Ma è solo nello stato dell'ordine al 1303 che abbiamo anche la lista dei singoli conventi con l'indicazione dell'estrazione geografica dei conventuali: «1. Clarentinus. Gallicorum. 2. Thebarum. [Gallicorum]. 3. Nigropontensis. Lombardorum. 4. Candiensis in Creta. [Lombardorum]. 5. In Canea, qui coepit anno M CCC VI. In codice Lingonensi additur. 6. Motonensis». In quest'ultima occasione al priore provinciale della provincia di Grecia era riservato il settimo posto, di dieci, alla destra del maestro dell'ordine. Per le date di fondazione dei conventi, tutti maschili, non abbiamo dati certi; Costantinopoli fu verosimilmente la prima (non compare nella lista del 1303 in quanto verosimilmente soppressa nel 1261), alla quale seguirono Tebe, Clarenza, Negroponte e Candia, e poi Modone, Canea e l'altra non ben identificata casa sempre a Creta.<sup>13</sup>

Per quanto riguarda la *domus* di Modone, popolata da religiosi probabilmente provenienti dalla provincia domenicana di Lombardia, come attestato per Negroponte e per Creta, e computabile tra le sette attestate nella notizia del 1277, la storiografia è propensa a ritenere che sia una delle due nuove *domus* assegnate alla provincia di Grecia nel capitolo generale di Trier del 1249<sup>14</sup>. Comunque solo dai lasciti testamentari enunciati in atti *mortis causa* rogati in Modone da notai veneti abbiamo le più antiche testimonianze positive e certe sulla *domus Mothonensis O.P.*; la *ecclesia et conventus sancte Marie de ordine Fratrum Predicatorum* è infatti attestata all'interno delle mura del castello di Modone dal 24 maggio 1339<sup>15</sup>, anche se nulla finora sappiamo sull'esatta ubicazione del convento all'interno del castello.

I FRANCESCANI<sup>16</sup>. Nel primo capitolo generale celebrato in Assisi il 14 maggio 1217, nove anni dopo l'approvazione dell'ordine da parte di papa Onorio III, avviene la prima istituzione delle province e la nomina dei ministri provinciali; qui *frater autem Helias minister provincialis est institutus ultra mare a beato Francisco*, come dettò nel 1262 frate Giordano da Giano nelle sue memorie, la *Chronica Ordinis*

---

<sup>13</sup> Jacques Quéatif O.P. – Jacques Echard, *Scriptores Ordinis Praedicatorum recensiti, notisque historicis et criticis illustrati*, tomi I-II, Lutetiae Parisiorum 1719-1721, ristampa fototipica, Bottega d'Erasmus, Torino 1961, pp. i e xii, per cui si veda, oltre alla già citata opera di Violante, anche C. Delacroix-Besnier, *Op. cit.*, pp. 5-8. Per i pochi nomi noti dei provinciali di Grecia per i secoli XIV e XV si veda Raymond-Joseph Loenertz O.P., *Documents puor servir à l'histoire de la province dominicaine de Grèce (1474-1669)*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum», 14 (1944), pp. 72-115, qui pp. 72-81, in particolare pp. 78-79.

<sup>14</sup> Si veda Violante, *Op. cit.*, pp. 61-85, in particolare pp. 66 e 83.

<sup>15</sup> Si veda Andrea Nanetti, *Documenta veneta Coroni & Methoni rogata. Euristica e critica documentaria per gli oculi capitales Communis Veneciarum (secoli XIV e XV)*, vol. I. *Documenta a presbiteris et notariis cappellanis castellanorum rogata*, Pars prima Antonius Paulo, Lucianus Girardo, Marcus Marzella, "Iohannes Bono" nec non Antonius de Vatazis, National Hellenic Research Foundation, Institut of Byzantine Studies, Athens 1999 (Sources, 3), docc. 2.1 (24 maggio 1339), 3.105 (19 agosto 1358), 3.50 (30 dicembre 1371), 3.74 (2 maggio 1373), 3.77 (17 giugno 1373), 3.104 (14 gennaio 1372 o 1371 *more veneto*). Il più antico protocollo di atti per la Messenia, edito da Antonino LOMBARDO, *Pasquale Longo, notaio in Corone (1289-1293)*, Venezia 1951 (Deputazione di Storia Patria per le Venezia. *Monumenti storici*, Nuova Serie, VI), cita solo lasciti ai domenicani in Venezia.

<sup>16</sup> Manca a tutt'oggi uno studio sistematico sulla presenza francescana in Grecia, a complemento dei due recenti lavori citati per i Domenicani. Alcune notizie relative ai rapporti dei Frati Minori con la Grecia nel 1420 si possono desumere da *Brevis conspectus seraphicae provinciae Umbriae S.P.N. Francisci ordinis Fratris Minorum Conventualium*, Perusia 1964, p. 38.

*Fratrum Minorum [1207-1279]*, e con lui partì il primo drappello di frati<sup>17</sup>. Frate Elia Bombarone da Cortona fu il primo ministro provinciale di Terra Santa (detta anche *provincia Syriae seu Ultramaris*), provincia madre che abbracciò tutto l'Oriente mediterraneo organizzato in tre custodie (Siria, Cipro e un'altra non nominata nelle fonti note come custodia, ma identificabile con la *provincia di Romania* o la *provincia di Graecia*), fino a quando nel 1263, secondo la Tavola Urbaniana, da questa sorse la provincia figlia detta *Romaniae* o *Graeciae*. Questa l'opinione comunemente accettata. Ma sin dai primi anni di vita della provincia di Terra Santa troviamo anche la citazione di una *provincia Romanie* che, secondo il Matteucci, sulla scorta dei lavori del Lemmens e del Van Der Vat, potrebbe essere esistita già prima della metà del XIII secolo se non proprio già dal primo concilio del 1217. Infatti ad Elia, detto anche *minister Syriae*<sup>18</sup>, succedette nel provincialato prima frate Luca d'Apulia, detto nelle due bolle pontificie del del 9 dicembre 1220 e del 18 febbraio 1221, *magister Fratrum Minorum de partibus Romanie*<sup>19</sup>, e poi, nel 1221, Benedetto d'Arezzo, già provinciale della Marca d'Ancona, detto anch'egli *ministro Romano [cioè Romaniae ossia Graeciae]*<sup>20</sup>. Ancora più interessante per noi è il titolo di *minister Fratrum Minorum de Morea*, «titolo che apparisce in una bolla diretta nel 1253 al canonico della cattedrale di Reggio Calabria, maestro Pangratino, nella quale si dice che era stata precedentemente commessa, con bolle pontificie dirette al *ministro dell'Ordine dei Frati Minori di Morea*, al priore dei domenicani di Tebe ed a frate Stefano Belsen dello stesso ordine, una causa riguardante l'elezione dell'arcivescovo di Patrasso fatta dal capitolo di quella cattedrale e contestata da altri»<sup>21</sup>. Ancora, nel 1260, al congresso generale dell'Ordine in Narbonne, la *provincia Romanie* o *Graeciae* occupava il trentesimo rango e la sappiamo organizzata in tre custodie: Negroponte (con anche i conventi cretesi di Canea e Candia), Tebe (con anche i conventi di Atene e Corinto) e Clarenza, dove quest'ultima comprendeva anche, oltre a una *domus* a *Lixuri* sull'isola di Cefalonia e una a *Zante*, altri tre conventi sempre nel Peloponneso, uno in Andravida, uno in Patrasso e uno in Corone<sup>22</sup>.

<sup>17</sup> Si veda *Analecta franciscana sive Chronica aliaque varia documenta ad Historiam Fratrum Minorum spectantia*, edita a PP. Collegii S. Bonaventurae, 6 tomi, Quaracchi (Firenze) 1897-1976, t. I, pp. 1-19, qui p. 3, citato in estratto in P. Girolamo GOLUBOVICH O.F.M., *Biblioteca Bio-Bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano*, 5 tomi, t. I (1215-1300), Quaracchi (Firenze) 1906, pp. 37-38 e ripreso in Gualberto Matteucci O.F.M., «I francescani di Terra Santa, Venezia ed una lampada votiva nel S. Sepolcro», in *Orientalia Christiana Periodica*, 21 (1955), pp. 232-255, qui p. 232.

<sup>18</sup> In Giordano da Giano, *Op. cit.* in Golubovich, *Op. cit.*, t. I, p. 40.

<sup>19</sup> Si veda J.H. Sbaralea O.F.M., *Bullarium franciscanum, Romae 1759* e segg., I, pp. 6-8, nr. VI-VII, ora anche in *Bullarium franciscanum continens constitutiones, epistolas, diplomata ad tres ordines S. Francisci spectantia*, 3 tomi, Collegium S. Bonaventurae, ad Claras Aquas (Quaracchi, Firenze) 1929-1939.

<sup>20</sup> Si veda Golubovich, *Op. cit.*, t. I, p. 165.

<sup>21</sup> Si veda Gualberto Matteucci O.F.M., *La missione francescana di Costantinopoli*, 2 voll., I. *La sua antica origine e primi secoli di storia (1217-1585)*, II. *Il suo riorganizzarsi e fecondo apostolato sotto i Turchi (1585-1704)*, Edizioni Studi Francescani, Firenze 1971 e 1975 (Biblioteca di Studi Francescani, 9 e 11), I, pp. 1-16.

<sup>22</sup> Anche se le notizie certe, basate su statistiche ufficiali dell'Ordine, per le *domus* della custodia di Clarenza risalgono a non prima del XIV secolo inoltrato (1334, fr. Paolino, provinciale dell'Ordine, e 1385-1390, il Pisano), nulla può far dubitare che molti, se non tutti questi conventi esistessero già nel Trecento. Si veda A. Bon, *Op. cit.*, p. 102, nota 1, che utilizza le *Recherches historiques sur la principauté française de Morée et ses hautes baronnies. Première époque. Conquête et établissement féodal, de l'an 1205 à l'an 1333*, par

La più antica, anche se indiretta, testimonianza di un convento minorita in Corone è nella *Historia septem tribulationum* di fra' Angelo Clareno, e si riferisce alla missione in Oriente fatta su legato papale dal ministro generale dell'Ordine, fra' Giovanni da Parma, all'imperatore di Nicea nel 1249. *Hunc, cum misisset frater Iohannes [de Parma] ad visitandos fratres provinciae Romaniae, Venetorum navis portabat sub hoc pacto, quod ipsum poneret in portu Corone. Cumque navis venisset ad conventionis locum, rogabat eos frater Gerardus [Bocabadati], quod iuxta promissum ponerent eum in loco prefato. Naute vero prosperum habentes tempus, propter magnum damnum et periculum, se promissum implere non posse firmabant. Quod vir Dei audiens, secessit ad modicum et oravit; statimque miro modo audivit Deus orationem servi sui, et contrarium ventum misit, quo coacti applicaverunt ad locum promissum, ac ponentes eum in scapha miserunt ad terram. Ipse vero nautis, qui portaverant ipsum dixit "Redite quam cito, et patronis dicite navis, quod iter suum faciant, quia hic ventus naturalis non est, sed missum est a Deo, ut prelati mei obedientiam compleam". Qui audientes verbum et maris aspicientes undas cognoverunt ita esse, et ancoras, quas proiecerant substolentes perrexerunt iter suum. Ipsi autem naute et dominus Raphael Natalis, cum ante locum illum navigaremus, pro magno miraculo referebant, quod ibidem de illo fratre contigerat. Similes sibi socios vir sanctus habere studebat, ut exemplum sancte conversationis eorum ad bonum fratres, quos visitabat, posset adtrahere*<sup>23</sup>.

Già da questo passo, dando un riferimento cronologico al contesto della narrazione del *topos* agiografico, sembra ipotizzabile una presenza francescana in Corone da prima almeno del 1249. Ancora più antico sarebbe il riferimento cronologico attribuibile ad un'altra testimonianza sempre di carattere agiografico. Nella vita di Benedetto d'Arezzo (provinciale dal 1221 al 1237) scritta da Nanni di Arezzo nel 1302 ci viene narrato che l'uomo di Dio viene condotto su di un dromedario o cammello da un angelo in forma di dragone nel luogo del sepolcro del profeta Daniele, dove nella gioia di poter venerare le spoglie mortali del profeta, dalla tomba prese un dito, di cui poi fece dono alla sua città natale, Arezzo. «L'agiografo francescano Lodovico Nuti (†1668), nella sua biografia di Benedetto inserita nei *Santi e beati di Toscana*<sup>24</sup>, pensa che la reliquia del dito del profeta Daniele gli sia stata offerta in dono dai confratelli di Corone al suo passaggio colà nel ritorno in Italia... A concludere che il dito del profeta fu un dono dei frati di Corone, è stato il fatto della esistenza colà della reliquia del piede, la quale ... venne trasferita a Venezia e consegnata al convento [di Santa Maria Gloriosa] dei Frari prima della conquista di quelle terre da parte dei Turchi. Nel racconto del Nuti, la visione del profeta Daniele non è che un preludio e garanzia del dono: *Comprese egli dell'avvenuta visione, ch'era il suo pio desiderio favorito dal cielo. Quindi*

---

Jean Alexandre C. Buchon, 2 voll., Paris 1843-1845, I, p. 296, nota 1, basate su Luke Wadding O.F.M. (1588-1656), *Annales Minorum seu Trium Ordinum a S. Francisco Institutorum (1208-1680)*, 8 voll. fino al 1540, Lione-Roma 1625-1654; editio secunda, a cura di Giuseppe Maria Fonseca, Roma 1731-1806; ora consultabile nell'edizione Quaracchi (Firenze), 32 voll., Roma 1931-1964, *ad annum*, come pure M.A. BELIN, *Histoire de la latinité de Constantinople*, seconda edizione riveduta e corretta, Paris 1894, p. 77 e Robert Lee Wolff, «The Latin Empire of Constantinople and the Franciscans», in *Traditio*, 2 (1944), pp. 213-237. Per le statistiche si veda G. Golubovich, *Op. cit.*, t. II, pp. 263-265.

<sup>23</sup> Angeli Clareni, *Historia Tribulationum Ord. Min.*, in *Archiv für Liter. und Kircheng.*, t. II, pp. 268-269, come citato nell'estratto riportato in G. Golubovich, *Op. cit.*, t. I, pp. 225-226.

<sup>24</sup> Si veda G. Abate O.F.M., «P. M. Ludovico Nuti O.F.M. Conv.: Santi e beati francescani di Toscana (29/2/1627-13/7/1668)», in *Miscellanea Francescana*, 1932, p. 97, dove cita l'atto del notaio Giovanni Antonio Zacchi datato 3 novembre 1501.



affidato, appena domandò, che graziosamente ottenne quel dito del profeta, e seco con riverenza portatolo, proseguì il viaggio verso l'Italia»<sup>25</sup>. Già il Matteucci ha sottolineato che non abbiamo alcun dato certo sulla presenza francescana in Corone in quegli'anni, aggiungendo però la notizia che tuttora si conserva questa reliquia nella chiesa di San Francesco in Arezzo in un elegante reliquiario d'argento.

Anche per i francescani quindi, come già per i domenicani, dai lasciti testamentari enunciati in atti *mortis causa* rogati in Corone da notai veneti abbiamo le più antiche testimonianze positive e certe sulla *domus Coronensis O.F.M.*; la *ecclesia, conventus et monasterium sancti Nicolai de ordine Fratrum Minorum*, è infatti attestata, fuori le mura, nelle vicinanze del castello di Corone (*de extra et prope Coronum*) dal 12 gennaio 1348 o 1347 *more veneto*<sup>26</sup>. La *domus* francescana non va comunque confusa con la greco-ortodossa *ecclesia et monasterium sancti Nicolai de Insula*, sull'isola di Venetico, di fronte a Capo Akrita, attestata nel 1401<sup>27</sup>.

GLI AGOSTINIANI<sup>28</sup>. L'Ordine dei Frati Eremitani di Sant'Agostino, creato da Alessandro IV nel 1256, nella figura degli Agostiniani di *Saint-Loup de Troyes* occupò il convento di *Saint-Sauveur* (San Salvatore) in Messenia, il cui capitolo lo aveva ricevuto in dono nel 1209 da uno dei compagni di Geoffroy de Villehardouin, lo *champenois* Simon de Lagny al suo ritorno in patria. Nell'atto di donazione l'abbazia dipende dalla diocesi di Corone, mentre è situata nella diocesi di Modone dall'atto di conferma del patriarca latino di Costantinopoli Gervasio del 1216, infatti

---

<sup>25</sup> Si veda Matteucci, *Op. cit.*, I, pp. 71-73 con nota 18, che si basa su GOLUBOVICH, *Op. cit.*, t. I, pp. 129-149.

<sup>26</sup> Si veda Nanetti, *Op. cit.*, vol. I, *pars secunda*, in corso di stampa, [Atene 2001], doc. 7.22 (12 gennaio 1348 o 1347 *m.v.*) e Nanetti, *Op. cit.*, vol. I, *pars prima*, docc. 3.106 (24 novembre 1357), 3.109 (26 luglio 1358), 3.46 (31 ottobre 1371), 3.51 (9 aprile 1372), 3.94 (10 marzo 1374) e (quietanze per lasciti testamentari) 4.5 (26 ottobre 1372), 4.6 (31 ottobre 1372), 4.28 (27 novembre 1373). Il già citato protocollo degli atti del notaio Pasquale Longo (Corone, 1289-1293) edito dal Lombardo, cita solo lasciti ai francescani di Venezia e uno (doc. 116, Corone, 5 aprile 1293) ai francescani di Clarenza.

<sup>27</sup> Il greco «Georgius Melacrino de Filadelphia habitator Coroni» nel suo testamento rogato dal notaio Taddeo de Taddeis (da pubblicare in Nanetti, *Op. cit.*, vol. I, *pars tertia*, in preparazione) in Corone il 26 giugno 1409, ordina la sua sepoltura «in cimiterio Sancti Nicolai de Insula» alla cui «ecclesia» lascia venti iperperi e dieci al presbitero «qui celebrat in dicta ecclesia et eam tenet et gubernat, pro aporasismo secundum mores Grecorum» per la sua anima. Tra gli altri lasciti testamentari *pro anima* abbiamo cinque iperperi per la chiesa detta «La 'Digitria, qua sita est in burgo Coroni», e centosessantacinque iperperi per fare delle carità ai «presbiteris grecis et aliis pauperibus personis iuxta consuetudines Grecorum». Infine, se uno o entrambi i suoi figli moriranno, ordina che venga, innanzitutto, fatto un lascito *pro anima* di cinquanta iperperi al «monasterio Sancti Nicolai de Insula». Il contesto non ci fa dubitare dell'istituzione greco-ortodossa. Si noti, a margine, che ancora nel f. 153a del codice *Ayasofia* di Piri Reis, l'isola di Venetico, di fronte a capo Akrita è chiamata San Nicolò.

<sup>28</sup> Manca a tutt'oggi anche per gli Agostiniani uno studio sistematico sulla loro presenza in Grecia. Si vedano in generale M.T. Disdier, *Ordre dit de saint Augustin*, in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, a cura di A. Baudrillart, Vol. 5, Paris 1931, pp. 499-581, B. Rano, *Agostiniani*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, a cura di G. Pelliccia e G. Rocca, Vol. 1, Roma 1974, pp. 278-381, F. Dal Pino, *Formazione degli eremiti di sant'Agostino e loro insediamenti nella terraferma veneta e a Venezia*, in *Gli Agostiniani a Venezia e la chiesa di Santo Stefano* (giornata di studio nel V centenario della dedizione della chiesa di Santo Stefano), Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Venezia 1997, pp. 29-87.

se anche i primi vescovi latini menzionati nel Peloponneso sono certo quelli di Modone e Corone alle dipendenze dell'arcivescovo di Patrasso, i limiti delle loro diocesi restarono discussi per qualche tempo prima dell'intervento papale del 1212<sup>29</sup>. Tra i preziosi e sempre ben fondati *tentatives de localisation* del Bon la casa è identificata con le rovine di un piccolo convento vicino ad una sorgente, ad 827 metri sul livello del mare, a sud di Aetós, nei pressi della località dall'ancor oggi significativo toponimo di Monastiri, dove il monastero non è segnalato in alcuna carta se non nel lavoro di Philippson che peraltro non dà alcun dettaglio sull'edificio<sup>30</sup>. A questo aggiungiamo la suggestione che il toponimo San Salvatore (in latino *Sanctus Salvator*, in veneziano *San Salvador*) potrebbe essere posto in relazione con il luogo di provenienza di un certo *ser Bartholomeus*, notaio e scrivano nella curia di Modone che nel Trecento figura come teste in atti rogati in Modone, anche se, per mancanza di dati archeologici, il Bon non poté affermare che il castello con lo stesso nome fosse nelle vicinanze della struttura monastica<sup>31</sup>.

I FRATI DEL CARMELO<sup>32</sup>. I La famiglia religiosa dei Carmelitani, originariamente del tutto contemplativa in accordo con la regola di vita composta per loro verso il 1209 da Alberto patriarca latino di Costantinopoli e confermata da papa Onorio III nel 1226, dopo una prima espansione in Palestina, si trasferì verso il 1235 in Occidente, dove si radicò nel tessuto urbano ed attenuò i rigori della regola, ufficialmente rinnovata da Innocenzo IV nel 1247 e nel 1252.

L'unica fragile suggestione per ipotetiche prove documentarie di una presenza carmelitana nella Messenia veneziana ci viene da un *frater Georgius quondam Nicolai de Corono* che, in un atto notarile rogato nella città italiana di Imola il 2

---

<sup>29</sup> Per i documenti relativi alla donazione, l'atto di donazione stesso, la conferma del principe e quella del patriarca, si veda Jean Longnon, «Le patriarcat latin de Constantinople», in *Journal des Savants*, 1941, pp. 174-184, come citato in A. Bon, *Op. cit.*, p. 71, nota 1, p. 93, nota 1 e p. 100, nota 12. Per le diocesi di Modone e Corone si veda sempre A. Bon, *Op. cit.*, p. 92, nota 12 e p. 93, nota 1, che si basa su Innocenzo III, *Epistulae*, IX, 244-246 (febbraio 1206), in *PL*, CCXV, coll. 1078-1079, dove il papa conferma al vescovo di Modone i beni attribuitigli da Guillaume de Champlitte e il regolamento delle decime da lui fissato, *Ep.*, IX, 247, in *PL*, CCXV, coll. 1079-1080, dove conferma un dono alla chiesa della Vergine in Corone, *Ep.*, XIII, 23 (marzo 1209), in *PL*, CCXVI, coll. 221-222, dove conferma l'esenzione dall'acrostico accordata da Geoffroy de Villehardouin, *Ep.*, XV, 44 (maggio 1212), in *PL*, CCXVI, col. 576, dove fa allusione alle usurpazioni che i beni della chiesa di Corone avrebbero potuto subire durante il pellegrinaggio del suo vescovo a San Giacomo di Compostela.

<sup>30</sup> Si veda A. Bon, *Op. cit.*, p. 430, nota 1, che si basa su *Die griechischen Landschaften. Eine Landeskunde*, von Alfred PHILIPPSON, nach dem Tode des Verfassers herausgegeben von Ernst KIRSTEN, Frankfurt am M. 1959, Band III *Der Peloponnes*, Teil 2. *Der Western und Süden der Halbinsel*, pp. 384-399: 4. *Die Messenische Halbinsel*, p. 347.

<sup>31</sup> Si veda A. Nanetti, *Op. cit.*, vol. I, *pars prima*, docc. 4.29 (2 ottobre 1373), 4.30 (5 ottobre 1373), 4.33 (29 ottobre 1373), 4.40 (19 novembre 1373), 4.47 (25 febbraio 1374, 1373 m.v.), 4.49 (17 marzo 1374), 4.56 (7 aprile 1374), notando che nell'indice il toponimo San Salvatore non presenta tra parentesi tonde l'odierno *Monastiri* in quanto l'identificazione è solo ipotetica anche se molto probabile.

<sup>32</sup> Manca a tutt'oggi anche per i Carmelitani uno studio sistematico sulla loro presenza in Grecia. Si vedano in generale J. Smet, *I Carmelitani*, 1, Roma 1989, E. Ancilli, *Carmelitani*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, a cura di G. Pelliccia e G. Rocca, Vol. 2, Roma 1975, pp. 460-521 e Melchior de Ste-Marie, voce *Carmel* in *Dictionnaire d'histoire et de géographie ecclésiastiques*, a cura di A. Baudrillart, XI, Paris 1949, coll. 1070-1104.

ottobre 1420, è *prior ecclesie fratrum S. Marie de Monte Carmelo de Imola*<sup>33</sup>; se mettiamo la notizia in relazione con il fatto che dalla stessa città italiana provenivano il *magister Iachobus de Brunis, pedagogus*, e suo figlio Simone che si insedierà a Lilla (*in districtu Coroni sub episcopatu*), come pure il *magister Paulus de Avexanis phisicus sallariatus Coroni*, che troviamo come testi in atti rogati in Corone rispettivamente nel 1333/1334, nel 1370 e nel 1371. L'emigrazione di figure professionali da Imola a Corone per il tramite dell'amministrazione veneziana e della presenza di imolesi in Venezia è attestata anche da un altro membro della stessa famiglia Bruni, certo Alessandro, il cui figlio nel 1370 abita a Venezia<sup>34</sup>. In questo contesto abbiamo poc'anzi parlato di "suggestione" in quanto non appare improbabile, anche se indimostrabile, che il priore carmelitano proveniente da Corone che troviamo a Imola nel 1420, sia il rientro in "patria" di un discendente di uno di quegli imolesi che nel corso Trecento emigrarono nelle "colonie" veneziane.

I SERVI DI MARIA<sup>35</sup>. Dei Servi di Maria, fondati da Filippo Benizi e dai suoi sei compagni nella Firenze della metà del Duecento, che ricevettero l'approvazione papale da Benedetto XI nel 1304 e che si videro riconosciuto formalmente lo status di mendicanti con vari privilegi papali tra la fine del Trecento e l'inizio del secolo successivo, anche dopo la crazione della provincia di Venezia nel 1348, non abbiamo alcuna notizia di una loro casa nella Messenia veneziana se non la nomina a vescovo di Corone di Matteo, servo di Maria, nel 1426 e la sua deposizione nel 1439<sup>36</sup>.

---

<sup>33</sup> Si veda in Archivio di Stato di Bologna – Sezione di Imola, *Archivio Notarile*, Atti del notaio Antonio dal Monte, vol. IV, c. 260v. Ringrazio per la notizia il prof. Andrea Padovani e il dott. Andrea Ferri, presidente dell'Associazione per Imola Storico Artistica, che mi hanno permesso di consultare per i cartolari dei più antichi notai la base dati elettronica da essi elaborata e mi hanno segnalato il lavoro di Romano Fiorentini, *Il Carmine di Imola in Borgo S. Giacomo*, Grafiche Galeati, Imola 1981, che però non cita nulla per il priore Giorgio da Corone.

<sup>34</sup> Si veda A. Nanetti, *Op.cit.*, vol. I, *pars prima*, docc. 1.74 (23 ottobre 1333), 1.8 e 1.9 (27 maggio 1334) per *Iachobus*, 3.8 (8 novembre 1370) per Simone e gli altri parenti in Imola e Venezia e 3.36 (29 agosto 1371), 3.37 (20 settembre 1371), 3.41 (27 ottobre 1371) e 3.46 (31 ottobre 1371) per *Paulus*.

<sup>35</sup> Come per i precedenti ordini mendicanti anche per i Servi di Maria non abbiamo pubblicazioni specifiche per la Grecia. Si veda in generale F. Dal Pino, *I Servi di Maria dalle origini all'approvazione (1223-ca.1304)*, Louvain 1972.

<sup>36</sup> Si veda Quétif – Echard, *Op. cit.*, pp. 835[a].